ASPETTI CONTABILI DELLA TOKENIZZAZIONE DI ASSET

La digitalizzazione dei processi finanziari sta aprendo nuove opportunità anche per la gestione degli *asset* aziendali. Tra queste, la *tokenizzazione* rappresenta una delle evoluzioni più interessanti: consente di trasformare diritti economici legati a beni reali o finanziari in rappresentazioni digitali negoziabili. Non si tratta solo di innovazione tecnologica, ma di un potenziale cambio di paradigma nella gestione della liquidità e del capitale circolante. Per le PMI italiane, la *tokenizzazione* può diventare uno strumento alternativo per accedere a finanziamenti, valorizzare *asset* poco liquidi (come crediti commerciali o scorte) e attrarre nuovi investitori. L'articolo prende in esame il funzionamento operativo e gli impatti contabili della *tokenizzazione* di *asset* aziendali.

TOKENIZZARE ASSET ⇨ La *tokenizzazione* consiste nella creazione di "*token*" digitali che rappresentano diritti economici su un *asset* sottostante, come crediti, beni fisici o flussi di cassa futuri. Questi *token* possono essere trasferiti tra investitori attraverso piattaforme digitali, mantenendo un collegamento diretto con il valore dell'*asset* reale. A differenza delle criptovalute speculative, il valore deriva da un sottostante concreto, rendendo lo strumento più vicino a logiche di finanza strutturata.

ASSET TOKENIZZABILI ⇨
- Le aziende possono *tokenizzare* diverse tipologie di *asset*:
  - crediti commerciali;
  - contratti futuri;
  - magazzino;
  - immobili;
  - diritti su ricavi.

⇨ In particolare, i crediti rappresentano il caso d'uso più immediato, perché già strutturati e facilmente valutabili. Anche *asset* meno liquidi, come *stock* di magazzino o beni strumentali, possono essere utilizzati, ampliando le possibilità di accesso alla liquidità senza ricorrere a debito tradizionale.

CARTOLARIZZAZIONE E FACTORING ⇨ La tokenizzazione condivide alcune logiche con la cartolarizzazione, ma è più flessibile e digitale. Non richiede necessariamente strutture complesse come SPV tradizionali e consente una frazionabilità maggiore dell'investimento. Rispetto al factoring, non si tratta di cessione diretta del credito a un intermediario, ma di una distribuzione del rischio e del rendimento tra più investitori tramite strumenti digitali.

BENEFICI E CRITICITÀ ⇨ I principali benefici sono l'accesso a nuove fonti di finanziamento, la maggiore liquidità degli asset e la possibilità di diversificare gli investitori. Tuttavia, esistono anche criticità: complessità normativa, necessità di piattaforme affidabili, costi di strutturazione e competenze interne ancora limitate. Per questo motivo, la tokenizzazione deve essere valutata come progetto strategico, non come semplice soluzione tecnologica.

STRUTTURA DELL'OPERAZIONE

Una tipica operazione di *tokenizzazione* prevede che l'impresa identifichi un *asset* o un insieme di *asset* (ad esempio crediti commerciali o flussi di ricavi futuri) e li "conferisca" a una struttura dedicata. Questa può essere tipicamente di 2 categorie:

- SPV (*Special Purpose Vehicle*), simile a quelle utilizzate nelle cartolarizzazioni;
- struttura più leggera gestita direttamente da una piattaforma *fintech*.

A fronte di questo conferimento, vengono emessi *token* digitali che rappresentano il diritto a ricevere i flussi finanziari generati dall'*asset* sottostante. I *token* vengono poi sottoscritti da investitori (istituzionali o qualificati), che forniscono liquidità all'impresa.

RUOLO DELLE PIATTAFORME DIGITALI

Le piattaforme *fintech* svolgono un ruolo centrale:

- gestiscono l'emissione dei *token*;
- certificano il collegamento tra *token* e *asset* sottostante;
- facilitano la sottoscrizione da parte degli investitori;
- monitorano i flussi di pagamento nel tempo.

FLUSSI FINANZIARI

Dal punto di vista finanziario, il meccanismo è relativamente lineare:

1. l'impresa "*tokenizza*" un *asset* (es. crediti per € 200.000);
2. gli investitori acquistano i *token* e versano la liquidità (es. € 195.000);
3. l'impresa incassa subito le risorse;
4. nel tempo, i flussi generati dall'*asset* (incassi dai clienti) vengono utilizzati per remunerare gli investitori.

La differenza tra valore nominale e liquidità raccolta rappresenta il costo finanziario dell'operazione, analogo a uno sconto o a un rendimento per chi investe.

PUNTI DI ATTENZIONE

Il quadro normativo è in evoluzione, ma alcune coordinate sono già rilevanti. In Italia, le operazioni devono comunque rispettare principi civilistici e fiscali già esistenti (cessione crediti, strumenti finanziari, cartolarizzazioni).
Per le aziende, i principali aspetti da valutare sono:

- qualificazione giuridica del *token* (titolo, diritto di credito, strumento finanziario);
- trattamento fiscale dei flussi;
- solidità della piattaforma utilizzata.

Esempio pratico - Tokenizzazione di crediti commerciali in una PMI

Struttura dell'operazione

- crediti tokenizzati: **€ 200.000.**
- liquidità ottenuta dagli investitori: **€ 195.000.**
- durata: 90 giorni.
- differenziale (costo finanziario): **€ 5.000.**

Inquadramento contabile dell'operazione

Dal punto di vista contabile, l'operazione può essere assimilata a una cessione di crediti con componente finanziaria, con 2 possibili approcci:

- *derecognition* (cessione pro-soluto): i crediti escono dal bilancio;
- mantenimento in bilancio (operazione finanziaria) se i rischi restano in capo all'impresa.

Nel nostro esempio assumiamo una cessione sostanziale del rischio (pro-soluto).

Scritture contabili principali (cessione pro-soluto)
Cessione dei crediti e incasso della liquidità

		5.04.2026				
	SP C II 1	**Diversi**	a	**Crediti v/clienti**		200.000,00
SP C IV 1		**Banca c/c**	a		195.000,00	
CE B 14		**Oneri diversi di gestione (perdita su cessione)**	a		5.000,00	

Il differenziale rappresenta il rendimento riconosciuto agli investitori (analogo a uno sconto finanziario o perdita su cessione).

INCASSO DEI CREDITI (GESTIONE DEI FLUSSI)

Se la gestione degli incassi resta operativamente in capo all'azienda (come spesso accade), ma economicamente i flussi spettano agli investitori, si può rilevare un debito temporaneo verso la piattaforma/investitori per poi estinguere il debito con uscita di banca.
L'operazione è stata qualificata come cessione pro soluto ai sensi dell'OIC 15; la derecognition dei crediti è avvenuta in quanto i rischi e benefici sostanziali sono stati integralmente trasferiti agli investitori.